
Libia, uno stallo solo apparente

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

Si parla di Libia solo ogni tanto: in qualche modo la tregua regge dal 2020. Al massimo ci preoccupano i migranti (e gli scafisti) che da lì partono per raggiungere l'Italia, o morire in mare. Ma la Libia è stata ed è fondamentale per chi volesse “controllare” il Mediterraneo e il Sahel.

Allarme in Libia, in particolare a Tripoli, il 7 agosto scorso e nei giorni a seguire, per una mobilitazione di **truppe di Tobruk** verso il sudovest del Paese, nel Fezzan più profondo. Fibrillazioni a tutti i livelli: timori per una manovra che potrebbe preludere ad una rottura della tregua in atto dal 2020 e ad un nuovo attacco a Tripoli (l'ultimo nel 2019) da parte delle milizie Lna che fanno **capo al generale della Cirenaica, Khalifa Haftar**. Oppure, il preludio per l'occupazione di **Ghadames** e del ricco (di petrolio e gas) territorio circostante, al confine con **Tunisia e Algeria**, controllato da Tripoli (che gode del patrocinio di Turchia e Qatar)?

Ha risposto **Saddam Haftar**, il figlio minore del generalissimo: no, si tratta solo di «proteggere il confine meridionale e rafforzare la sicurezza nazionale». Un'operazione che «non ha nessuno come obiettivo», secondo la **tv libica Al Wasat**. Affermazioni quanto mai sospette, che possono significare parecchio se si considera che le truppe mobilitate sono prevalentemente mercenari dell'**Africa Corps (ex Gruppo Wagner)**, vale a dire russi, il principale sostegno al governo di Tobruk e della Cirenaica. E poi **cosa ci sarebbe da proteggere al confine sudovest della Libia**, nel mezzo del Sahara, in un Fezzan da tempo controllato proprio da Tobruk?

Per intuire il ruolo cruciale di questo territorio è necessario premettere che il lungo confine meridionale obliquo, più che separare collega la Libia con **Sudan, Ciad e Niger**, e tramite il Niger con il **Mali**. Vale a dire la fascia bollente del Sahel, dove negli ultimi tempi vari contingenti militari di **Francia e Usa sono stati estromessi dalle giunte militari golpiste alleate con Mosca**, ufficialmente per combattere meglio i gruppi jihadisti che si stanno allargando nella regione da una quindicina d'anni. Ma c'è dell'altro.

Un segnale di questo “altro” viene da **un importante fatto recente** (25-27 luglio 2024) avvenuto proprio al confine tra Algeria e Mali, solo un migliaio di chilometri a sudovest del confine libico: **la battaglia di Tinzaouaten**, dove forze del Fama (l'esercito della Giunta militare maliana) e mercenari russi dell'Africa Corps (sempre loro) sarebbero stati sconfitti (per la prima volta) da milizie aggregate intorno ad un'organizzazione indipendentista, i tuareg dell'Azawad (Csp-Dpa). Insieme ai tuareg del Csp-Dpa, però, pare ci fossero anche miliziani del Gsim (Gruppo per la Salvezza dell'Islam e dei Musulmani) ed altre sigle del variegato **movimento jihadista aderente ad al-Qaeda**. Con l'importante assistenza tecnica e di intelligence dell'Ucraina: sì, la guerra russo-ucraina non si combatte solo a Kursk, nel Donbass o in Crimea. È arrivata anche in Nordafrica.

Mi rendo conto, a questo punto, che un lettore non addentro a questi complicati intrecci rischia di perdersi: in realtà non puntavo a confondere, forse a sconcertare sì, almeno un po'. Di queste cose sui nostri Tg italiani ed europei arriva poco o nulla, e si parla solo qualche volta e vagamente di **petrolio e gas libici**, che sarebbero molto importanti per **Italia ed Europa**. Si parla invece parecchio del “problema” dei migranti e degli scafisti che arrivano in Italia, ed anche, ma molto meno, delle

carceri in cui numerosi migranti subsahariani e mediorientali vengono rinchiusi, a scopo spesso estorsivo, in condizioni disumane.

Come se non bastasse, **la situazione della Libia è in realtà ancora più ampia e complessa**. Suggestisco una lettura del quadro geopolitico libico partendo da alcune affermazioni contenute in un articolo (che condivido e al quale rimando) datato 30 luglio 2024 di **A. Pavia e C. Lovotti** su ispionline.it, uno dei think tank italiani più accreditati a livello internazionale.

Scrivono fra le due studiose: «**La Libia funge da *hub* cruciale per la missione di Mosca in Africa** (...). Strategicamente posizionata all'incrocio tra Africa ed Europa, fornisce alla Russia una porta d'accesso alle sue operazioni in Sudan, Ciad, Niger e altri paesi del Sahel e dell'Africa centrale, esercitando infine potere e influenza in tutte queste regioni (...), la governance frammentata del paese ha garantito alla Russia l'accesso (...) alle basi militari aeree e navali, specialmente in Cirenaica, consentendole di coordinare le sue spedizioni militari. Mantenendo una forte presenza in Libia, la Russia è in grado di perseguire i suoi obiettivi geopolitici più ampi, tra cui sfidare l'Occidente, espandere la sua portata militare e assicurarsi risorse critiche essenziali per sostenere la sua economia e le sue aspirazioni strategiche a lungo termine».

—

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). *Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it*

—